ALCUNI AVVISI

AI VENERABILI SACERDOTI

DELLE DIOCESI UNITE

DI FELTRE E BELLUNO

ASCRITTI

Alla pia Società dei S. Esercizj.

1/0

Sermo meus, et prædicatio mea non in persuasibilibus humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis. (Ad Corinth. cap. 2.)

NOI

GIOVANNI RENIER

PER DIVINA PROVVIDENZA

VESCOVO DI FELTRE E BELLUNO

AL NOSTRO DILETTISSIMO CLERO

Alla chiamata del padre i figli accorsero con edificante sollecitudine a mettere i fondamenti della pia Società dei S. Esercizii per noi proposta colla Circolare del 18 di novembre p. p. Questa pronta condiscendenza, questa offerta di molti a sobbarcarsi ad un'opera di fatica e di sacrificio, da cui si esclude ogni mercede terrestre, per non cercarvi che la gloria di Dio nella santificazione dei popoli, ci ha colmati di verace conforto, perchè ci sembra non dubbia prova di sacerdotal carità. Per non mettere tempo in mezzo ci affrettiamo però di annunciare a tutto il venerabile Clero delle due Diocesi la regolare Instituzione di questa domestica e pia famiglia di operai evangelici, pubblicando i nomi dei generosi che vi si ascrissero spontaneamente, ed insieme alcune brevi e semplici regole, che mentre varranno di avviamento agli ascritti, faran conoscere agli altri l' agevolezza di te-

ner dietro al loro nobile esempio.

E siccome ci tarda l' aprire al finir dell' inverno la sacra Visita pastorale ordinata dai Canoni e desiderata dal nostro cuore, così avremo bella occasione di giovarci tosto dello zelo di alcuni, e di venir mostrando anche in pratica lo scopo della nostra Instituzione, e quai reali vantaggi saremo per derivarne.

Intanto con affetto paterno impartiamo a tutti la pastorale benedizione.

Dalla nostra residenza di Belluno
il 21 *Gennajo* 1857.

✠ GIOVANNI VESCOVO

I.

SCOPO DELLA INSTITUZIONE.

Precipuo scopo della presente instituzione vuol essere, come ognun può comprendere, la eterna salute delle anime. Il suono di voci nuove, la solennità non frequente di un corso apposito di sermoni, l'assistenza in que'giorni di confessori straordinarii a cui poter aprire ignoti ad ignoti gli arcani della coscienza, i canti sacri e le preghiere comuni, e più ch'altro la Grazia divina che in tali occasioni piove più abbondante a vivificare la parola e lo sforzo dei ministri evangelici, dannoci ragion di sperare, che questo principal fine, dove più dove meno, sarà sempre raggiunto, giusta la promessa che fè Iddio pel Profeta= *Verbum meum, quod egredietur de ore meo, non revertetur ad me vacuum*= (Isac. 53).

Ma due altri fini confidiam di raggiungere in pari tempo, l'uno cioè d'incamminare i predicatori medesimi verso la propria santificazione, l'altro di offerire ai giovani sacerdoti uno stimolo efficace allo studio, e ad imitare nella vita costumata e nello zelo i migliori. Ed in vero questi due fini dovrebbono essere conseguenza ordinaria dell'ufficio che stiam per assumere. Perocchè ogni sacerdote, quando sia veramente compreso dalla santità della sua missione, come potrebbe inculcare

ai popoli l' esercizio della morale di Cristo, senza predicare in pari tempo a sè stesso? Egli sa bene con S. Gregorio che=*cujus vita despicitur, necesse est, ut ejus prædicatio contemnatur.*=Quindi nell'atto del comporre e del recitare quei gravi discorsi pieni di santa unzione e di eterne verità, egli per certo dovrà dire a se medesimo colle parole del Dottor S. Girolamo=*Non confundant opera tua sermonem tuum, ne cum in Ecclesia loqueris tacitus quilibet tibi respondeat: cur ergo quæ dicis non facis?* = Così dal veder crescere la virtù dei maturi anche la gioventù clericale toglierà, speriamo, occasione di emularne con magnanima gara la operosa pietà.

II.

QUAL GENERE DI PREDICAZIONE MEGLIO ADDICASI AL NOSTRO INSTITUTO.

Intitolando la nostra unione Società dei S. Esercizj abbiam senz' altro indicato la natura eziandio dell' eloquio più conforme all' intento. I santi Esercizj, concetto celeste di S. Ignazio di Lojola, si compongono d' istruzioni e di meditazioni. Le une e le altre domandano nitidezza e semplicità di sermone. Ogni dottrina vuoi dommatica o vuoi morale attingasi alle pure sorgenti di S. Chiesa; e nelle applicazioni di esse abbiasi cura di evitare ogni esorbitanza, e di attenersi alle opinioni più comuni e più ricevute dai sacri Dot-

tori, intralasciando affatto le contraversie scolastiche. Chi farà le istruzioni non ometta possibilmente d' insegnare ciò che risguarda la pratica del S. Sacramento della Penitenza: poichè nel suggerire il modo migliore di ben confessarsi troverà motivo di parlare, senza uscir di materia, d' altri argomenti opportuni, di entrar nei cuori, e di toccarne maestrevolmente certe molle recondite, le quali col soccorso della Grazia producono spesso consolanti risoluzioni di pentimento. Due temi inoltre si raccomandano, i quali possono trattarsi tanto in forma d' istruzione, quanto di meditazione : la bestemmia divenuta pur troppo usuale anco nelle campagne, e la devozione alla gran Madre di Dio.

Nelle meditazioni ciascheduno troverà convenevole di non intralasciare i novissimi, l' ultimo fine dell' uomo, e la importanza della eterna salute, vecchi mezzi ma forti da chiamare a partito le anime cattoliche distratte dalle seduzioni del mondo, rimanendo sempre vera la sentenza dello Spirito Santo=*Memorare novissima tua, et in æternum non peccabis.* = (Eccli. 7. 40).

A quelle grandi verità raccolte dalle divine Scritture l' oratore avrà cura di non aggiungere nulla di umano e molto meno di esagerato : non leggende, non racconti a cui manchi la sanzion della Chiesa, non ispauracchi nè violente invettive. In somma sulle

labbra del ministro evangelico campeggi più la carità che il terrore, sovvenendosi che il Maestro divino ebbe a dire a' discepoli=*ignem veni mittere in terram, et quid volo, nisi ut accendatur?* (Luc. 11. 49)

Per tal modo nelle nostre missioni eviteremo il pericolo di offrir pretesto ai maligni di calunniarci dicendo, che adulterando lo spirito mansueto dell' Evangelio, facciamo ufficio di atterrire i pusilli.

III.

DI ALCUNI MEZZI ESTERIORI ATTI AD AGEVOLARE LA BUONA RIUSCITA DEI S. ESERCIZII.

È forse inutile venir ricordando agli operai evangelici la convenienza di conformare la compostezza personale alla gravità della loro missione. Tutti certamente riconosceran necessario di presentarsi alle parrocchie che gli domandano vestiti da veri ecclesiastici: riconosceran necessario di mantenere non solo in chiesa, ma in canonica e fuori negli atti e nelle parole un contegno dolce sì mansueto fratellevole, ma irreprensibile sempre: riconosceran necessario di assistere alle confessioni senza risparmio di fatica, essendo specialmente dalle confessioni che si spera il frutto migliore della missione. Del resto in questo divin ministero la nostra divisa è il disinteresse=*gratis accepistis, gratis date*= (Math. 10. 8). Rivolti a zelare la gloria di Dio e la salute

delle anime redente da Gesù Cristo, dobbiamo altresì rispingere con vigore qualunque tentazione dell' amor proprio.

Deh! che tutti possano affermar con S. Paolo = *Ita loquimur non quasi hominibus placentes, sed Deo, qui novit corda nostra* = (ad Thess. 2). Portiamo quindi scritta nel cuore quella savia lezione di S. Girolamo = *Docente te in Ecclesia, non clamor populi, sed gemitus suscitetur*; *lacrymæ auditorum laudes tuæ sint* =.

IV.

METODO DA TENERSI NEI S. ESERCIZII.

Per desiderio di suggerire norme sicure, perchè in pratica trovate buone, abbiam creduto, quanto al metodo da tenersi nel dare i S. Esercizj, valerci di quelle già proposte alla veneranda Congregazione dei Santi Esercizj nella Diocesi di Treviso, a cui abbiamo avuto la sorte di appartenere. Le togliamo all'Articolo V. di quel succoso Regolamento.

Giunti al luogo della missione, vi si terranno due discorsi per giorno, nella mattina cioè e nella sera, in quelle ore che il Parroco giudicherà più oppurtune al suo popolo. Nel primo giorno al primo discorso si premetta il canto dell' inno = *Veni Creator* =. Nelle altre mattine innanzi al sermone venga celebrata la S. Messa: quindi si cantino laudi spirituali finchè il predicatore comparisca sul

pulpito. Egli aprirà ogni mattina il discorso colla seguente Orazione.

Mio Dio, vi adoro profondamente. Vi ringrazio di avermi creato redento e beneficato in tante maniere. Vi offro tutti i miei pensieri, tutte le mie azioni, tutto me stesso insieme coi meriti vostri, a vostra gloria ed in penitenza de' miei peccati. Pel vostro Sangue e per la vostra morte perdonatemi le mie colpe, e datemi grazia di fuggire il peccato, e di amarvi sempre con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la volontà. Così sia.

Il popolo ripeterà inciso per in inciso questa devota preghiera. Finito il discorso, potrà cantarsi qualche altra Laude finchè sia pronta la celebrazione di un' altra messa.

Nella sera poi la predica sarà preceduta sempre dall' inno=*Veni Creator*=dopo cui l' Oratore dirà dal pulpito il versetto=*Emitte etc*, e l' Oremus *Deus qui corda etc*=. Indi, sull' esempio di quel grande missionario che fu il B. Leonardo da Porto Maurizio, si premettano al sermone posatamente le considerazioni seguenti.

Vita breve, morte certa,
Del morire l'ora incerta,
Un' anima sola si ha,
Se si perde, che sarà?
Se perdi il tempo che adesso hai
Alla morte non l'avrai.
Dio sempre ti vede,

Dio ti giudicherà:
O paradiso o inferno ti toccherà.
Tutto finisce e finisce presto,
L' eternità non finisce mai.

Terminata la predica, s' intuoni il salmo =*Miserere*=, si esponga il SS. Sacramento, e cantato correntemente il = *Tantum ergo* = tutto si chiuda colla benedizione.

Nel tempo dei Santi Esercizj espongasi nel mezzo della Chiesa od in altro luogo opportuno la imagine di Gesù Crocefisso all' adorazione del popolo; non si canti mai la messa nè da vivo nè da morto per non impedire le confessioni; e dai cantici suaccennati si sbandisca ogni solennità musicale. Oltracciò sarà molto a desiderarsi, e gli oratori non mancheranno d' inculcarlo, che nell' ultimo giorno si faccia per le mani del Parroco la Comunione generale.

V.

OBBLIGHI DEI REV. PARROCHI E DELLE PARROCCHIE VERSO I MINISTRI DEI SANTI ESERCIZJ.

I parrochi o le Fabbricierie delle Chiese in cui si daranno i Santi Esercizj non devono agli oratori nessuna retribuzione, oltre il vitto e l'alloggio. Siccome però non sarebbe conveniente, quand' anche ne avessero i mezzi, obbligare a dispendio chi presta gratuitamente l'opera faticosa della sacra predicazione; così le fabbricierie od i parrochi avran cura di

soddisfare ogni spesa di viaggi, e di offrir per essi le solite mancie ai famigli di canonica ed ai nuncii di chiesa.

VI.

ALTRI AVVERTIMENTI.

Affinchè tanto i predicatori, quanto gli altri sacerdoti chiamati ad assistere alle confessioni non abbiano a star lontani dalle lor chiese più di una festa, si studierà d'incominciar la missione in giorno feriale. Per la opportunità poi di questa i Rev. Parrochi, da cui si conoscono pienamente i bisogni e le condizioni rurali ed economiche dei loro popoli, vorranno chiederla in tali tempi, che i lavori campestri non vengano a patirne danno. Già i mesi di ozio pei contadini delle montagne sono anche troppi. Questa regola però non potrà venire osservata nell'occasione delle prossime Visite pastorali, in cui nutriamo speranza che i nuovi operai evangelici farannosi alacremente precursori del proprio Vescovo.

VII.

FORMA DELLA PIA SOCIETA'

Per togliere dalla nostra impresa qualsiasi allettamento dell'amor proprio, non vi saranno tra i Confratelli preminenze nè distinzioni. Qual di loro sarà più operoso e più ardente dell'amore di Dio e del bene dei prossimi, quegli guadagnerassi miglior porzione di meriti.

La sovrintendenza della pia opera comporrassi unicamente di un Direttore supremo ch' è il Vescovo, e di due Vice-Direttori, uno per la diocesi di Feltre, per quella di Belluno l' altro; i quali manterranno fra loro fraterna comunicazione in ogni reciproco bisogno. Quest' ufficio importante e vitale viene affidato ai due Vicarii Generali, della cui fervida carità i due Cleri ebbersi prove luminose. Ad essi avran ricorso di volta in volta i Rev. Parrochi desiderosi di avere il benefizio dei S. Esercizj, chiedendoli qualche mese innanzi affinchè abbian tempo di provvedervi.

La società frattanto si mette fiducialmente sotto gli auspizi celesti di Maria Vergine immacolatamente Concetta, di S. Francesco Xaverio Apostolo glorioso delle Indie, e di S. Vincenzo de Paoli fondatore delle Missioni, invocandone il patrocinio incessante per la durata, e pegli effetti salutari dell' opera santa. Così sia.

Catalogo

dei Sacerdoti delle due Docesi ascrittisi finora spontaneamente alla Società dei S. Esercizj

MONS. VESCOVO DIRETTORE

MONS. CAN. D. GIO. BATTISTA CERCENA' VIC. GEN.
Vice - Direttore per la Diocesi di Belluno

1. Mons. D. Luigi Dall' Osta canonico
2. D. Giovanni de Donà Direttore del Ginnasio vescovile
3. D. Vito Talamini } Professori del Seminario
4. D. Giacomo Rossi } Professori del Seminario
5. D. Fortunato Zannantoni } Professori del Seminario
6. Mons. D. Giambattista Martini Arcidiacono del Cadore
7. D. Gabriele Gregori Pievano di Auronzo
8. D. Matteo Pampanini Pievano di Valle in Cadore
9. D. Angelo Celotta Curato di Selva
10. D. Bortolo De Luca Curato di Vinigo
11. D. Antonio Viel Parroco di Farra
12. D. Giuseppe Pedante Curato di Valle d' Agordo

13. D. Nicolò Bettio Arciprete di Sedico Vicario Foraneo
14. D. Matteo De Luca Arciprete di S. Gregorio
15. D. Antonio Guernieri Arciprete di Sospirolo
16. D. Antonio Sperti Cappellano del Civ. Spedale
17. D. Gio. Battista del Monego mansionario
18. D. Antonio Bonelli mansionario
19. D. Pietro Colle mansionario di Laste
20. D. Benedetto Deòla mansion. di Riva
21. D. Pietro De Zan
22. D. Simeone Del Favero cooperatore di Auronzo
23. D. Giovanni Talamini cooperatore di Perarolo
24. D. Luigi De Marchi cooperatore di Sospirolo
25. D. Alessandro De Menech
26. D. Floriano Davià

MONS. CAN D. FRANCESCO BERTAGNO VIC. GENER.

Vice - Direttore per la Diocesi di Feltre

1. D. Quirico Turco cappellano del Civico Spedale
2. D. Giovanni Sotti mansionario nel Duomo

3. D. Paolo Ceccato Precentore nel Duomo
4. D. Giuseppe Bizzarini mansionario nel Duomo
5. D. Alberto d' Alberto
6. D. Giovanni Bizzarini
7. D. Giuseppe Dott. Bovio

(5.–7.) Professori del Seminario

8. D. Girolamo Dott. Rossi Arciprete di S. Giustina
9. D. Felice De Biasi Arciprete di Pedevena
10. D. Gio. Battista Segato Arciprete di Rasai
11. D. Francesco Pieratolo cappellano di S. Luca
12. D. Vittore Dalla Piazza catechista all' orfanotrofio
13. D. Vittore Perotto Vicario parrocchiale di Vignui
14. D. Innocente Scalet mansionario di Foen
15. D. Gasparo Scalet Curato di Arina
16. D. Pietro Susani mansionario a Cerniai.

BELLUNO

DALLA TIPOGRAFIA DI A. TISSI.